

LO SCENARIO PRODUTTIVO ITALIANO DELLE PRINCIPALI COMMODITIES AGRICOLE

*Una sintesi delle principali dinamiche
nazionali nel contesto mondiale*



febbraio 2014

LO SCENARIO PRODUTTIVO ITALIANO DELLE PRINCIPALI COMMODITIES AGRICOLE

Una sintesi delle principali dinamiche nazionali nel contesto mondiale

Indice

1. PREMESSA.....	3
2. FRUMENTO	3
3. MAIS	6

1. Premessa

Il presente documento ha lo scopo di illustrare sinteticamente lo scenario del mercato delle principali commodities in Italia, fornendo anche indicazioni sul contesto internazionale, attraverso i dati (aggiornati a gennaio 2014) dell'International Grains Council e dell'USDA.

Mondo

- Lo **scenario produttivo mondiale** evidenzia nel 2013 una consistente progressione della produzione di frumento e mais che si colloca su livelli maggiori della domanda determinando il recupero degli stock.
- Il positivo andamento di queste variabili produttive hanno impattato sul mercato determinando una tendenza flessiva dei prezzi mondiali.

Italia

- L'offerta nazionale di **frumento**, oltre ad essere in lieve flessione, si è caratterizzata per un livello qualitativo (proteine e peso specifico) inferiore rispetto a quello registrato il precedente anno, quando peraltro i livelli prodotti erano risultati in aumento. Tali situazioni hanno impattato nella fase più a monte della filiera del frumento determinando un maggiore ricorso al prodotto estero da parte dell'industria molitoria; l'aumento dell'import è da riferire solo al frumento duro, in ragione delle positive performance sui mercati esteri della pasta di semola di frumento duro. Al contrario, per il frumento tenero le importazioni hanno subito una significativa flessione dovuta, da un lato al rallentamento dei consumi interni dei prodotti da esso derivati, dall'altro, alla soddisfacente disponibilità di granella relativa ai raccolti realizzati nel 2012.
- Riguardo al **mais**, è da segnalare che i raccolti risultano in flessione da alcuni anni per ragioni prevalentemente di ordine climatico. Nel 2013 i minori quantitativi sono da ricondurre, oltre che alle minori rese ad ettaro, alla flessione degli investimenti, dovuta, verosimilmente, alla preoccupazione degli agricoltori relativamente alle serie problematiche di ordine sanitario (aflatossine) che avevano caratterizzato il raccolto dello scorso anno. Gli effetti di tale situazione sono per una vera e propria impennata delle richieste all'estero della granella di mais.
- A prescindere dall'evoluzione produttiva nazionale che può incidere sui livelli dell'import, l'Italia rimane un paese strutturalmente deficitario di materia prima; anche nella campagna di commercializzazione ancora in corso, quindi, il mercato nazionale del frumento e mais ha seguito la medesima tendenza flessiva dei prezzi registrata a livello mondiale.

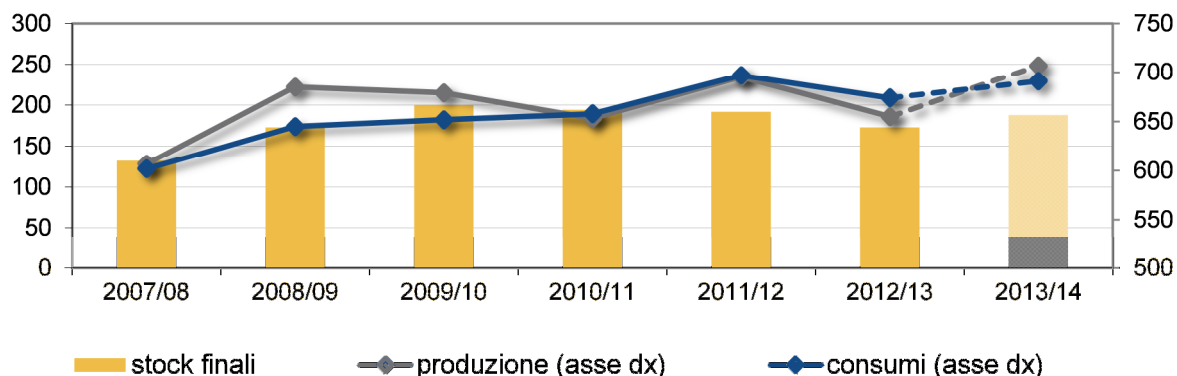
2. Frumento

Scenario mondiale

Nella campagna di commercializzazione 2013/14 si registra un consistente recupero delle scorte grazie alla progressione dell'offerta che riesce a soddisfare pienamente la domanda, anch'essa comunque in aumento.

Nel particolare, l'aggiornamento di gennaio 2014 conferma, per la campagna di commercializzazione in corso, una progressione dei raccolti del 7,9% (a 707 milioni di tonnellate) rispetto alla precedente campagna mentre l'aumento della domanda cresce solo del 2,5% (a 691 milioni di tonnellate). Il positivo andamento dei raccolti è da imputare in larga parte agli esiti produttivi nei paesi ex-Urss - che recuperano le perdite della precedente annata causate dalle elevate temperature estive e dalla conseguente siccità - e dal Canada. Positivo è anche il risultato registrato nella Ue (+7,6% a 142 milioni di tonnellate nel 2013) mentre in controtendenza risultano gli USA (-5,5% a 58 milioni di tonnellate nel 2013). E' da rilevare, inoltre, che tali paesi si configurano, oltre che come i principali produttori di frumento, anche come i principali esportatori, rappresentando una quota del 50% circa dell'offerta mondiale e superiore al 90% dell'export complessivo; detengono inoltre circa il 30% delle scorte mondiali.

Fig. 1 – Evoluzione del bilancio mondiale del Frumento (mln t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council (30 gennaio 2014)

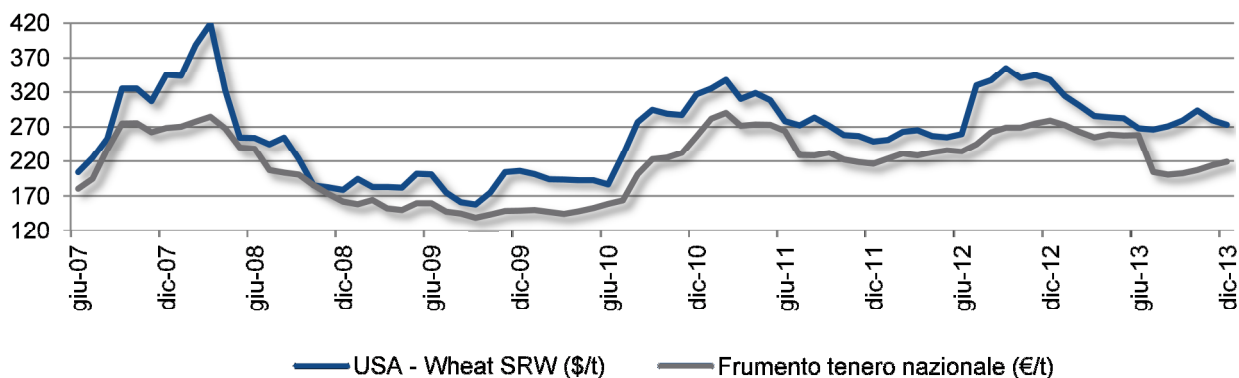
Tab. 1 – Principali paesi produttori/esportatori di Frumento: bilancio 2013/14 (mln t)

	Produzione		Consumi		Esportazioni		Stock finali	
	2013	Var.% 2013/12	2013	Var.% 2013/12	2013	Var.% 2013/12	2013	Var.% 2013/12
Mondo	707,0	7,9	691,4	2,5	146,6	4,3	188,4	9,1
Ue-28	142,2	8,1	118,2	2,0	25,5	8,5	11,5	36,9
USA	58,0	-6,1	34,0	-11,2	30,6	11,7	16,5	-15,4
Russia	52,1	38,2	35,4	6,0	15,5	38,4	7,0	27,3
Canada	37,5	37,9	9,2	5,7	22,3	14,9	11,2	119,6
Australia	26,2	16,4	6,6	-2,9	20,0	7,0	4,0	-7,0
Ucraina	22,3	41,1	12,6	5,9	9,5	33,8	2,7	8,0
Kazakistan	14,6	49,0	7,0	7,7	7,5	4,2	2,2	4,8
Argentina	10,0	17,6	5,5	12,2	4,0	5,3	1,0	100,0

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council (30 gennaio 2014)

La progressione annuale dell'offerta, degli stock e delle esportazioni ha impattato sul mercato determinando una significativa flessione dei **prezzi mondiali** della granella di frumento durante la scorsa estate. Tale andamento si è poi ridimensionato, pur rimanendo altalenante, in ragione del susseguirsi degli aggiornamenti circa la flessione dell'offerta e degli stock negli USA; a ciò si è contrapposto il consolidamento dei buoni esiti produttivi del Canada. Nel particolare, il prezzo medio di dicembre 2013 ha raggiunto un livello pari a circa **273,63 \$/t**, in calo del 2% rispetto al mese precedente e del 13% rispetto allo stesso mese del 2012.

Fig. 2 – Evoluzione del prezzo FOB USA del Frumento e quotazione nazionale



Fonte: elaborazione ISMEA su dati HGCA

Scenario italiano

La produzione italiana di **frumento duro** nel 2013 è risultata in lieve contrazione (-2,8% sul 2012) a 4 milioni di tonnellate. Il raccolto 2013 è in linea con quelli medi del decennio ed è stato contraddistinto da una crescita dello 0,9% delle superfici investite che si sono attestate a 1,27 milioni di ettari e, analogamente al frumento tenero, dal calo delle rese medie ad ettaro del 3,6% (che si sono fermate a 3,2 tonnellate per ettaro sempre per un andamento climatico non particolarmente favorevole alla coltura).

La produzione italiana di **frumento tenero** nel 2013 evidenziano una flessione annua dell'1,8%, che scende a circa 3,4 milioni di tonnellate; il raccolto 2013 si colloca comunque al di sopra dei quantitativi medi del decennio, che si attestano intorno ai 3,1 milioni di tonnellate. Questo esito produttivo è riconducibile alla flessione delle rese a ettaro (-4,6% sul 2012) che si sono attestate a 5,6 tonnellate per ettaro dato un andamento climatico non particolarmente favorevole alla coltura. Al contrario, le superfici investite sono risultate in crescita del 3% a quota i 611 mila ettari circa.

Tab. 2 – La produzione in Italia del frumento

	2012	2013	Var.%
Frumento duro			
- superficie (ha)	1.260.143	1.271.251	0,9
- produzione (t)	4.160.069	4.044.113	-2,8
- resa (t/ha)	3,3	3,2	-3,6
Frumento tenero			
- superficie (ha)	593.494	611.195	3,0
- produzione (t)	3.494.179	3.432.102	-1,8
- resa (t/ha)	5,9	5,6	-4,6

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

E' da evidenziare che i raccolti di entrambi i prodotti sono stati caratterizzati da un **peggioramento qualitativo** della granella, sia in termini di contenuto proteico sia di peso specifico. Nel dettaglio, il contenuto proteico del frumento duro è sceso a 12,07% (proteine sulla s.s.) contro 12,44% del 2012, il peso specifico si è fermato a 81,88 kg/hl contro 83,47 kg/hl dello scorso anno. Le proteine presenti mediamente nella granella di frumento tenero si sono stabilizzate al 12,09% (-5,5% sul 2012) ed il peso specifico a 80,22 kg/hl (-3,2% sul 2012).

A fronte del calo dell'offerta nazionale di entrambe le tipologie di frumento, si è registrata una riduzione delle importazioni di frumento tenero e un aumento di quelle di frumento duro.

Nel caso del **frumento tenero**, si è registrata la **flessione delle importazioni** della granella che nel periodo gennaio-ottobre 2013 (ultimo dato Istat disponibile) ha subito un calo del 15% circa, scendendo a 3,4 milioni di tonnellate contro 4 milioni di tonnellate importate nel periodo gennaio-ottobre 2012. Tale situazione può apparire contraddittoria poiché l'Italia è un importatore netto e, a fronte del calo dell'offerta interna, l'industria molitoria normalmente si approvvigiona in misura maggiore sui mercati esteri (Francia, Ungheria, Austria, Germania, Russia, Ucraina, Kazakistan e USA) per soddisfare la propria domanda di materia prima per produrre la farina di frumento tenero destinata alla produzione di pane, prodotti dolciari e sostituti del pane. Il minore ricorso all'import registrato nei primi 10 mesi del 2013 è verosimilmente da ricondurre al rallentamento dei consumi interni dei prodotti trasformati derivati dal frumento tenero cui è corrisposta ancora una discreta disponibilità degli abbondanti raccolti dello scorso anno.

Per il **frumento duro**, invece, si è registrato un **aumento dei volumi di granella importati** (+12%) nel periodo gennaio-ottobre 2013 (ultimo dato Istat disponibile), saliti a 1,39 milioni di tonnellate contro poco più di 1,32 milioni di tonnellate importate nell'analogo periodo dello scorso anno. In questo caso, la correlazione tra flessione dell'offerta interna e aumento dell'import da parte dell'industria molitoria, che utilizza e lavora la granella di frumento duro per produrre la semola di frumento duro, è determinata dalle ottime performance che la pasta di semola continua ad avere sui mercati esteri.

Sul fronte dei **prezzi**, si è evidenziato il medesimo andamento emerso a livello mondiale. La quotazione all'origine del **frumento tenero** si è attestata a gennaio 2014 a un livello medio pari a **219,44 €/t**: stabile sul mese precedente ma in calo del 20% circa rispetto al prezzo medio di gennaio 2013. Il prezzo medio del **frumento duro** è risultato pari a **257,99 €/t** a gennaio 2014: +2% rispetto al mese precedente e in calo dell'8% rispetto a gennaio 2013.

Tab. 3 – Frumento: i prezzi medi nazionali e per le principali piazze (€/t)

	2010	2011	2012	gen-13	feb-13	mar-13	apr-13	mag-13	giu-13	lug-13	ago-13	set-13	ott-13	nov-13	dic-13	gen-14
Frumento tenero (media nazionale)	185,18	250,35	248,69	272,95	263,06	255,48	259,53	258,19	258,33	204,62	200,81	202,42	207,02	214,15	219,36	219,44
- Bologna	190,47	258,30	252,06	275,53	262,67	257,50	263,50	261,13	259,33	210,50	207,29	207,19	210,43	215,31	222,38	221,95
- Milano	195,65	270,87	266,04	288,08	278,92	271,83	274,83	273,87	271,00	227,89	226,00	226,58	229,60	238,17	244,33	244,33
Frumento duro (media nazionale)	180,24	276,55	270,85	280,40	277,87	276,94	281,20	281,47	261,55	258,76	260,80	253,89	240,20	240,54	252,38	257,99
- Foggia	182,63	280,04	275,35	283,57	281,17	283,00	284,83	281,83	262,94	263,83	263,83	258,08	237,50	238,75	256,25	263,75
- Milano	194,63	294,37	290,92	301,50	300,75	302,50	305,50	304,30	303,50	295,00	295,83	284,25	263,50	263,00	273,50	282,10

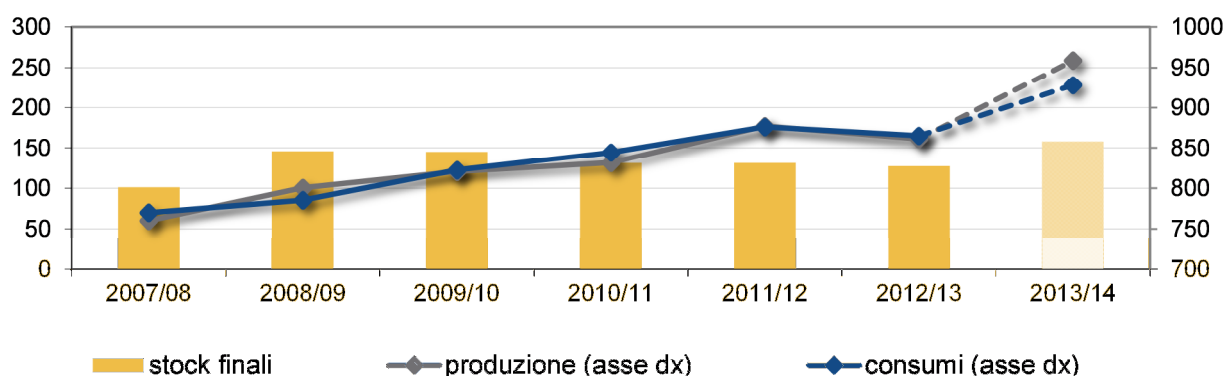
Fonte: ISMEA

3. Mais

Scenario mondiale

Dopo la leggera flessione dei raccolti di mais nel 2012, i raccolti di mais nel 2013 sono aumentati dell'11% arrivando a sfiorare le 960 milioni di tonnellate. I consumi, anch'essi in aumento (+7% a 928 milioni di tonnellate), si mantengono su livelli inferiori all'offerta determinando un netto recupero delle scorte (+24% a 158 milioni di tonnellate). La progressione dell'offerta è da imputare in larga parte agli USA – concentrano circa il 37% della produzione mondiale – che hanno abbondantemente recuperato il proprio potenziale produttivo dopo il brusco calo del 2012 dovuto alla peggiore siccità che si era verificata negli ultimi 50 anni negli areali produttivi del Midwest.

Fig. 3 – Evoluzione del bilancio mondiale del Mais (mln t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council (30 gennaio 2014)

Tab. 4 – Principali paesi produttori/esportatori di Mais: bilancio 2013/14 (mln t)

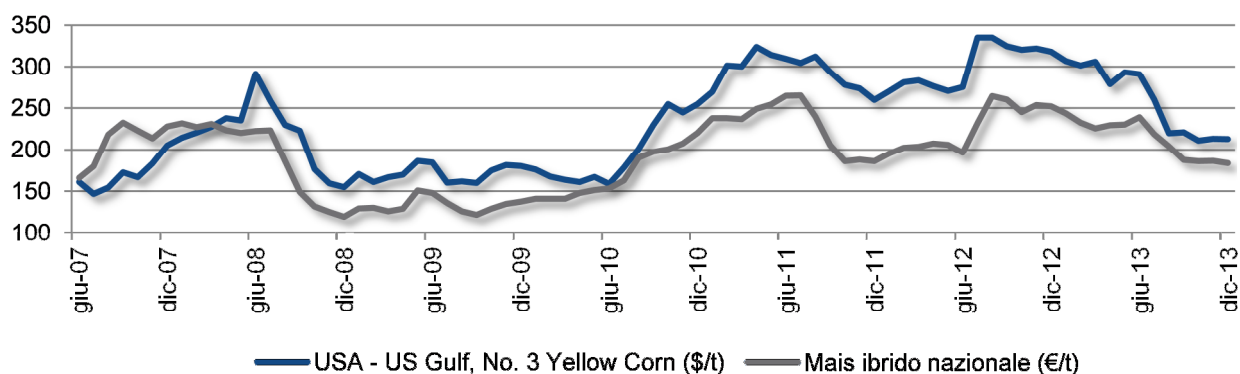
	Produzione		Consumi		Esportazioni		Stock finali	
		Var.%		Var.%		Var.%		Var.%
	2013	2013/12	2013	2013/12	2013	2013/12	2013	2013/12
Mondo	958,6	11,3	927,9	7,3	108,4	12,8	157,6	24,2
USA	353,7	29,2	297,1	12,7	37,0	100,0	41,4	98,1
Ue-28	64,4	14,4	72,1	7,1	2,7	28,6	4,9	-2,0
Brasile	69,0	-15,1	54,4	2,4	16,0	-36,0	8,5	-9,6
Argentina	24,0	-14,3	8,7	3,6	15,8	-19,0	1,0	-33,3
Ucraina	30,9	47,8	9,8	19,5	20,0	58,7	2,4	84,6

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council (30 gennaio 2014)

Il riequilibrio delle principali variabili di base del mercato a favore dell'offerta e degli stock hanno spinto al ribasso le **quotazioni mondiali** all'origine della granella di mais. A partire dalla fine del 2012 e per tutto il 2013 i prezzi hanno mostrato un andamento fortemente flessivo fino a raggiungere a dicembre 2013 un

prezzo medio pari a **213 \$/t**, in calo di circa il 30% rispetto allo stesso mese del 2012.

Fig. 4 – Evoluzione del prezzo FOB del Mais e quotazione nazionale



Fonte: elaborazione ISMEA su dati HGCA

Scenario italiano

I risultati produttivi del mais evidenziano una significativa contrazione in ragione delle minori superfici e soprattutto delle rese più basse.

Tab. 5 – La produzione in Italia di mais

	2012	2013	Var.%
- superficie (ha)	978.543	917.526	-6,2
- produzione(t)	7.860.123	6.702.382	-14,7
- resa (t/ha)	8,0	7,3	-9,1

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

La produzione italiana di mais, concentrata in Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli V.G., ed Emilia Romagna (90% del totale) ha registrato nel 2013 una flessione del 15% rispetto al precedente anno, scendendo a 6,7 milioni di tonnellate; tali quantitativi si collocano su livelli inferiori a quelli medi del decennio, che oscillano intorno alle 9,5 milioni di tonnellate. La riduzione dei raccolti è da ascrivere alla contrazione di oltre il 6% delle superfici investite, ma soprattutto al calo delle rese medie a ettaro, scese del 9%; in effetti le rese sono diminuite a 7,3 tonnellate per ettaro contro 8 tonnellate a ettaro del 2012. La flessione degli investimenti è da attribuire verosimilmente allo scetticismo degli operatori agricoli verso tale coltura dopo la pessima esperienza della produzione 2012 che era stata caratterizzata da forti problematiche di ordine sanitario (aflatossine¹).

E' da rilevare che anche nel 2012 si era registrata una contrazione dell'offerta piuttosto significativa scesa a 7,9 milioni di tonnellate (-19% sul 2011); in tal modo solo nell'arco di un biennio (2012-2013) si è avuta una contrazione dell'offerta nazionale di circa 3 milioni di tonnellate; si è passati cioè da 9,7 milioni di tonnellate nel 2011 a 6,7 milioni di tonnellate nel 2013. Le cause sono da ricondurre sia al calo delle superfici sia, e soprattutto, alla flessione dei rendimenti ad ettaro a seguito della persistente siccità durante i periodi estivi.

Dal punto di vista qualitativo, la granella di mais, che nel 2012 era stata fortemente penalizzata dalla consistente contaminazione da aflatossine, è risultata nel complesso soddisfacente.

A fronte della flessione della produzione nazionale in atto nell'ultimo biennio, le **importazioni** della granella di mais nel periodo gennaio-ottobre 2013 (ultimo dato Istat disponibile) hanno subito una vera e propria impennata del 59% salendo a 2,9 milioni di tonnellate contro 1,8 milioni di tonnellate importate nell'analogo

¹ sono delle micotossine/funghi che in particolari condizioni climatiche di elevate temperature e umidità insorgono nelle granaglie in genere, nel mais, nelle arachidi e altri semi oleosi. Nel 2012, secondo alcune stime qualitative ricevute da operatori del settore, circa il 30% del raccolto nazionale è risultato danneggiato raggiungendo valori di tossine superiori ai limiti di legge è indirizzato agli usi industriali (biocarburanti, produzione di amido).

periodo 2012. Con riferimento al dettaglio territoriale, la forte crescita dell'import è da ricondurre a Ucraina, Francia, Germania e Bulgaria che complessivamente hanno soddisfatto il 50% circa dell'approvvigionamento nazionale.

La dinamica nazionale del **prezzo all'origine della granella di mais** è analoga a quella osservata a livello mondiale: per tutto il 2013 i listini, seppur con un andamento incostante, hanno evidenziato una tendenza flessiva. A gennaio 2014 il prezzo medio è stato pari a **183,60 €/t**, cioè stabile rispetto al mese precedente ma in calo del 25% rispetto a gennaio 2013.

Tab. 6 – Mais: i prezzi medi nazionali e per le principali piazze (€/t)

	2010	2011	2012	gen-13	feb-13	mar-13	apr-13	mag-13	giu-13	lug-13	ago-13	set-13	ott-13	nov-13	dic-13	gen-14
Mais (media nazionale)	171,18	228,46	225,35	243,96	232,73	225,82	229,56	230,18	239,18	218,68	204,00	187,53	185,98	186,40	183,80	183,60
- Bologna	176,39	233,00	230,30	245,80	235,63	224,75	228,50	228,20	238,75	220,25	206,67	185,50	185,60	187,25	185,00	184,20
- Milano	175,59	234,76	228,94	247,75	239,00	228,00	231,25	231,50	243,50	226,25	211,50	198,25	194,50	195,25	191,83	190,70
- Padova	168,08	223,23	222,21	238,20	226,50	217,00	224,67	224,00	232,88	208,25	197,17	177,63	179,75	181,38	180,00	179,00

Fonte: ISMEA